

Vetere nella scuola dell'assurda tragedia a Val Melaina

«Signor sindaco parliamo di quel brutto giorno di una settimana fa»

Dedicata al bidello ucciso la elementare accanto alla «Ignazio Silone»



Sul banco della prima B libri sono aperti alla pagina che parla del linguaggio del giornale. Nella scuola della tragedia si cerca di riconquistare la normalità, senza imbastire in una parentesi fuori del tempo la tremenda avventura vissuta una settimana fa. È impossibile farlo. Ad impedirlo è un morto, un lavoratore che è stato ucciso mentre faceva il suo dovere. Ci sono quelle ore terribili passate da diciannove bambini sotto la minaccia costante della canna di un fucile. E poi ci sono i titoli sui giornali, le immagini in tv, le sarabande di interviste: tutti in movimento gli ingranaggi dell'informazione.

Quel bambino ora sono un po' frastornati. Perfino Marco Follini il rossetto che siede in ultima fila e che nei giorni immediatamente successivi alla tragedia ha collezionato più di venti interviste, ora non ce la fa più: «Basta, hanno scritto anche troppo. Ora basta davvero». A Claudio De Matteo, il bambino che faceva la spola tra lo squallorato con il fucile, il sindaco e gli agenti, è venuta l'ortorearia. «Ma non per la paura — spiegano i suoi genitori. Lui credeva che quel fucile, dopo i due spari, fosse ormai scarico. Ha capito tutto dopo a casa quando ha visto la tv e gli abbiamo fatto leggere i giornali, quando si è sentito al centro di un'attenzione mille volte più grande di lui. Ieri i ventisei bambini

della prima B (c'erano anche gli assenti del 13 marzo) hanno avuto di nuovo i riflettori puntati addosso. Per l'ultima volta — sperano — e per un incontro che dovrebbe aiutarli a rientrare nella normalità. Alla «Ignazio Silone» è andato il sindaco per salutare quei «bambini meravigliosi» e «meravigliosamente forti e tranquilli» con i quali ha vissuto «alcuni dei momenti più drammatici della mia vita». Con Vetere c'erano il ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci, il provvidore Grande, la dottoressa Margherita Gerunda, il magistrato che ha in mano l'inchiesta su quel giorno di paura.

Vetere è stato accolto con grida da stadio, applausi ritmati, slogan. Agli occhi di quel bambino è senza dubbio l'uomo più importante del mondo: «È una persona buona e simpatica» dice timidamente Simona Pasqualucci da dietro il suo banco. La classe approva con una specie di ovazione. Dopo una breve visita alla prima B, il sindaco ha incontrato tutti gli studenti della «Ignazio Silone» nella palestra della scuola. Pressato da ogni parte, stratonato, baciato da decine di ragazzini, Vetere ha ricordato quegli attimi terribili: «Ma senza quella vicenda tragica si possono trarre elementi positivi — ha detto —. Spero che gli allievi della prima B abbiano capito che le armi del dialogo, della speranza, della fiducia nell'uomo possono vincere — anche nelle condizioni apparentemente più impossibili — sugli istinti di distruzione e di morte. A quel «bambini eccezionali» Vetere ha donato la slappa del Campidoglio; i ragazzini hanno contraccambiato con una targa: «Gli alunni della prima B «Ignazio Silone» al loro generoso e coraggioso sindaco. Poi tutti insieme per la foto ricordo in classe. «Che cosa pensava quando era là in fondo alle



uomo possono vincere — anche nelle condizioni apparentemente più impossibili — sugli istinti di distruzione e di morte. A quel «bambini eccezionali» Vetere ha donato la slappa del Campidoglio; i ragazzini hanno contraccambiato con una targa: «Gli alunni della prima B «Ignazio Silone» al loro generoso e coraggioso sindaco. Poi tutti insieme per la foto ricordo in classe. «Che cosa pensava quando era là in fondo alle

scala» domanda a bruciapelo un bambino a Vetere. «Pensavo che voi capivate che tutte quelle parole dette a quell'uomo con il fucile erano dirette anche a voi e volevano dire «state tranquilli». L'unico modo per venire fuori da questa assurda vicenda è questo. Avete capito e anche lui alla fine ha capito».

«Sindaco, ha avuto paura?». «L'importante è essere coraggiosi dentro, non disperarsi. Voi siete coraggiosi». Anche Vetere domanda: «Da piuttosto, hai avuto paura quando hai dato il biscotto a quell'uomo con il fucile?». «Che cosa hai pensato in quel momento?». «Ho pensato che aveva fame» risponde il bambino con quella tranquilla ovvietà che è solo dei ragazzini.

Gli alunni della prima B sono stati invitati ad una visita collettiva allo zoo e in Campidoglio. Prima andranno in montagna per una settimana di vacanza a spese del ministero; il gruppo sportivo universitario ha messo a disposizione un albergo per sette e otto persone. Ma sulle lavagne di tutte le classi gli alunni hanno scritto «Viva Ernesto Clivini» per ricordare che prezzo è stato pagato a questa assurda vicenda. La targa è stata donata alla «Silone» verrà dedicata al nome del bidello ucciso solo perché voleva difendere i suoi ragazzi.

Daniele Martini

L'omicida è Walter Salis, un giovane elettrotecnico disoccupato

Confessa il giovane che ha ucciso il filatelico

Il ragazzo, che aveva un rapporto particolare con il Calenda, aveva bisogno di denaro - L'assassinio è avvenuto verso le 5 di giovedì notte - Accuse circostanziate

«Avevo assoluto bisogno di denaro, gliel'ho chiesto ma per rispetto ho avuto la proposta di prestarmi, in cambio, ad un rapporto particolare con lui. A quel punto ho preso la testa e l'ho ucciso». Con queste parole Walter Salis, 22 anni, operatore elettronico disoccupato, ha confessato l'omicidio di Donato Calenda, il cinquantacinquenne invalido civile il cui corpo era stato trovato martoriato sabato pomeriggio nella sua casa in via del Gazometro. Calenda padre di due figli e divorziato da alcuni anni, viveva aiutando la sorella nella gestione di un negozio di vini e oli e — sotto tutto — collezionando francobolli, che commerciava anche la domenica mattina in quella sorta di «mercato parallelo» che si svolge sulle bancarelle di Porta Portese. Una attività redditizia e che, inoltre, mette in circolo una rilevante quantità di denaro.



Walter Salis, l'assassino

E proprio in quest'ambiente che i carabinieri hanno indirizzato le indagini, grazie anche alla testimonianza dei familiari del Calenda. Si è giunti, così, domenica mattina al fermo di Walter Salis, che da quasi due anni aiutava Calenda nei suoi piccoli commerci. «Aiutava, certo, ma non si può dire che Donato se ne discesse sempre soddisfatto». La battuta raccolta da alcuni dei soci del Circolo Filatelico di via Monteroni (un ambiente molto ristretto nel quale è facile avere notizie dell'attività e della vita degli altri) ha messo sull'avviso gli inquirenti.

Nel settembre dello scorso anno, infatti, Donato Calenda aveva denunciato un furto di francobolli per il valore di venti milioni. Un furto «mirato». Tra molti esemplari il ladro aveva scelto solo i più preziosi che dovevano essere venduti poco dopo. I sospetti si appuntarono sul giovane aiutante. Episodi del genere anche se meno gravi — si erano poi ripetuti nei mesi seguenti: perché Calenda si teneva in casa un aiutante su cui fare così poco affidamento? Nel reparto operativo di via Inselci inizia il lungo interrogatorio per scavare nella vita e nelle ultime ore di Walter Salis. I carabinieri contestano al giovane di aver venduto francobolli per un milione e mezzo proprio venerdì mattina (il giorno del delitto): dove li aveva presi? E ancora: l'acquirente se si era presentato alle nove del mattino proprio a casa del Calenda per ritirarli: come mai il collezionista non aveva trattato direttamente l'affare? A far crollare definitivamente Walter Salis è poi stata la testimonianza del droghiere da cui Calenda aveva acquistato nel pomeriggio di giovedì, due scatole di tonno per la cena. Nessuna traccia di tonno è stata rilevata negli esami autopsici nello stomaco dell'uomo. Nessun altro — oltre al giovane che frequentava abitualmente la casa — poteva aver mangiato il contenuto della scatola trovata vuota in cucina.

Angelo Melone

Piazza del Popolo: nell'85 restaurato l'obelisco

A maggio inizieranno i lavori di restauro sull'obelisco di re Merneptah, di piazza del Popolo. Nella prossima primavera dovrebbe essere terminata, così che la splendida piazza sarà finalmente sgombera di impalcature e gabbie di ferro. Queste sono state collocate intorno al monolite nel settembre scorso, per procedere alla verifica dei danni che un fulmine aveva causato durante un fortissimo temporale il mese precedente, quando anche dei frammenti erano piombati sulla piazza. I tecnici della soprintendenza ai monumenti e del centro del restauro hanno proceduto ad una serie di esami e di rilievi fotografici. Bisognerà attendere la primavera piena, per effettuare gli esami ai raggi gamma, che permetteranno di verificare se ci sono eventuali fratture. Entro l'anno si dovrà decidere anche che tipo di parafulmine piazzare sulla cima. L'obelisco, datato 1400 a.C., fu trasportato a Roma nel 10 a.C. e collocato al centro del circo Massimo dove poi rimase sepolto per diversi secoli. Venne alla luce sotto il pontificato di Sisto IV, che lo volle in piazza del Popolo.

Assolto in appello con formula piena l'uomo accusato di aver ucciso il piccolo Marco

Caso Dominici: Soli non c'entra Dopo 14 anni non è più «mostro»

La lunga e torbida vicenda di un delitto che sconvolse l'opinione pubblica - «Per i sospetti non si condanna»

«Assoluzione con formula piena». La sentenza, decisa ed inequivocabile cancella la parola «mostro» che a suo tempo accompagnò le foto di Giuseppe Soli. «Punto fermo» per la morte del piccolo Marco Dominici, un viso ragazzino di appena 7 anni, sevizato, ucciso e poi trovato nei cunicoli dell'istituto religioso Don Bosco, a Centocelle. Dopo 14 anni, Giuseppe Soli non lo ricorda quasi più nessuno. Eppure la sua personalità, quella di un minorato nobile, definita sempre a tinte scure e fosche, aveva diviso gli animi in innocenti e colpevolisti, nel perenne dilemma di un'Italia attenta ai continui richiami della cronaca nera, dai casi Lavorini e Fenaroli, fino all'orrendo misfatto dell'oratorio di Centocelle.

È il 26 aprile 1970. Per sette lunghi anni, fino al maggio del '77, su Giuseppe Soli, restò il sospetto senza che il capo del piccolo Marco fosse mai venuto alla luce. Finché un giorno, nei cunicoli dell'oratorio, un sacco di colophon con le ossa del bimbo non riportò il dilemma all'attenzione del paese inorridito. Giuseppe Soli andò in prigione per tre anni, fino al processo di primo grado del '80 che lo assolse «per insufficienza d'indizi». L'accusa si era sforzata di disegnare l'ambigua personalità dell'imputato facendoci forte delle testimonianze di chierici e frati che — accusando Soli — lottarono a loro volta disperatamente per allontanare dall'oratorio l'ombra del sospetto. Uno scaricabarile, un torrido miscuglio di reazioni scandalizzate e offese, pudiche e sfrontate. E sullo sfondo, quel ragazzino di borgata che un pomeriggio d'aprile implorò il padre di lasciarlo andare all'oratorio due ore prima dell'inizio di un film, in quello stesso oratorio dove i religiosi giurarono di non averlo mai visto.

Da quel giorno, papà Roberto, e la mamma Paola Stella non l'hanno più rivisto, restando fino al ritrovamento del corpicino nell'angosciosa speranza, per sette lunghi anni. I genitori hanno sempre creduto nella colpevolezza di Soli, o comun-



Roberto Dominici inveisce contro un avvocato della difesa

che hanno trovato in quell'uomo un possibile catalizzatore della loro ansia di verità. Mai li ha affiorati il sospetto di un'altra ipotesi, tanto meno quella, in qualche modo ventilata dalla difesa di Soli, sull'ambiente dell'oratorio. Ed anche ieri — mentre l'avvocato De Cataldo ne parlava — Roberto Dominici ha reagito istintivamente, come per mettere a tacere altri sospetti, altri ricordi. Da parte sua, Giuseppe Soli ha seguito come sempre tutte le udienze. Ha ascoltato gli avvocati De Cataldo e Ventre che lo difendevano, gli altri legali di parte civile Andreozzi e Flaminio Minuto, il Procuratore generale Franzì, che ha mosso un'accusa più morbida di quella del primo grado, quando contro di lui venne chiesto l'assolto. Infine la rapina: Donato Calenda usava nascondere i soldi nella fodera dei pantaloni e un calzino, e il cadavere — infatti — è stato trovato senza pantaloni e con un calzino in meno. Nella serata di ieri Walter Salis è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio pluriaggravato e furto pluriaggravato.

L'ora legale per i negozi

L'ora legale scatterà il 25 marzo. Gli esercizi commerciali di vendita al dettaglio apriranno alle 8 per chiudere alle 20. Il settore alimentare potrà anticipare l'apertura antimeridiana di mezz'ora per la sola vendita del pane. Entro questi limiti ogni singolo esercizio dovrà fissare l'orario di vendita e un intervallo pomeridiano di almeno due ore. Oppure il negozio potrà effettuare un orario continuativo di dieci ore. Il riposo settimanale, infine, è stato fissato così: il giovedì pomeriggio gli alimentari; lunedì mattina abbigliamento e arredamento e merci varie, sabato pomeriggio articoli tecnici e beni strumentali.

Conferenze sul rapporto Nord-Sud

Il Centro di Informazione e Sviluppo-Molise (via di Santa Prisca 1, tel. 5758926) organizza insieme al ministero della Pubblica Istruzione e alla provincia di Roma un programma di seminari su tematiche relative al Terzo Mondo. Nel mese di marzo è previsto «Il dialogo Nord-Sud e i meccanismi di interdipendenza» (oggi alle 16,30); «Il triangolo del petrolio» (27 ore 16,30). Il programma proseguirà sullo stesso tema ad aprile. Sede del seminario il centro S. Paolino alla Regola.

Per l'applicazione della 180

Comincia questa mattina alle 9,30 nell'aula dei gruppi parlamentari in via di Campo Marzio 74, una assemblea indetta dal Comitato per l'applicazione della legge 180. In discussione è la controfirmata del ministro Degan alla quale il comitato oppone la richiesta della piena realizzazione della riforma psichiatrica e quella della realizzazione di nuovi servizi e strutture territoriali.

Assemblea del PCI all'Università

Questo pomeriggio alle 18 nella federazione del PCI in via dei Frenetani, assemblea dei comunisti dell'università con Adalberto Minucci sul tema: «Dalle lotte operaie a una nuova idea di sviluppo». Introduce Giuda Sensate, segretaria della sezione.

Vademecum sui tagli del pentapartito

La Regione sbaracca l'assistenza

Si risparmia su anziani, handicappati, donne lavoratrici, malati di mente

«Se l'83 è andato male per la sanità, l'84 sarà ancor peggiore». È cominciata con questa previsione pessimistica (ma giustificata) la conferenza stampa del gruppo comunista alla Regione sulle scelte del pentapartito laziale per la sanità e i servizi sociali. A Pasqualina napoletana, consigliere del PCI, è andato il compito di presentare le cifre del disastro verso cui la giunta regionale sta trascinando il Lazio. Il buco di 500 miliardi nel bilancio complessivo per la sanità è una notizia «vecchia»: lo ha ammesso persino l'assessore regionale Gigli. Meno noto è invece il disimpegno in molti dei settori «chiave» per l'assistenza come la psichiatria, la tutela degli anziani, degli handicappati e delle lavoratrici madri, la lotta alle tossicodipendenze. In questi casi la scelta sembra essere quella di abbandonare a se stessi i cittadini più deboli. Vediamo perché.

PSICHIATRIA: Nel luglio dell'anno scorso la regione ha approvato una legge sulla psichiatria che istituiva i dipartimenti di salute mentale: uno strumento indispensabile per l'applicazione della 180. Sono passati 8 mesi e questa legge è rimasta totalmente disapplicata. Non una delle indicazioni è stata rispettata e quel che è peggio è che nel bilancio di previsione dell'84 non c'è alcun finanziamento per i dipartimenti e tutto ciò che è previsto dalla legge possa prendere realmente vita.

ANZIANI: Solo a Roma sono mezzo milione, una fetta consistente di tutta la popolazione. In questi ultimi anni gli anziani hanno trovato la forza di rompere il muro dell'isolamento e chiedere la giusta assistenza dopo una vita di lavoro e sacrifici. Centri anziani, soggiorni di vacanza, assistenza a domicilio, trasporti e servizi per migliorare la qualità della vita sembravano un fatto acquisito. Ora vengono minacciati dalla politica dei tagli alla spesa sociale. La Regione Lazio non si distacca molto da questa linea: rispetto al denaro speso nell'83 ha deciso un taglio del 30%. Di fronte ad una domanda da parte dei comuni di 36 miliardi per l'assistenza agli anziani ha previsto per anziani e handicappati 4 miliardi e mezzo complessivamente.

HANDICAPPATI: Anche in questo caso siamo di fronte ad un taglio del 30%, netto nei servizi erogati. E ad essere cancellate per prime sono proprio le esperienze più innovative. I soggiorni vacanza, ad esempio, resteranno solo un bel ricordo per quei «privilegiati» che sono riusciti ad usufruirne; ma anche le comunità alloggio, le case-albergo, i centri per gravi e le agevolazioni per i trasporti sono rimaste buone intenzioni di una legge varata ben 10 anni fa. LAVORATRICI MADRI: Ecco un altro capitolo dove la Regione ha deciso che farà grandi risparmi (rimangiandosi gli impegni assunti). Con una mozione, approvata all'unanimità, il consiglio regionale si era impegnato a corrispondere ad artigiane e coltivatrici dirette l'80% dello stipendio nel periodo riconosciuto dalle leggi nazionali come congedo per la maternità. L'anno passato venne stanziata una cifra insufficiente e quest'anno è stata ulteriormente ridotta.

TOSSICODIPENDENZE: In questo campo la Regione ha fatto talmente poco che del denaro stanziato l'anno scorso non ha speso una lira (un miliardo e mezzo di residui passivi). Adesso nonostante i rapporti allarmanti che vengono da più parti ha deciso di «ammettere» del tutto le strutture pubbliche. Nella proposta di bilancio della Giunta si parla infatti di 3 miliardi per gli enti ausiliari e di meno di un terzo di questa cifra per gli enti locali. Il gruppo PCI chiede un aumento nel finanziamento ai Comuni e presenta due proposte di legge: una sui trasporti per gli handicappati ed una su un centro di accoglienza.

Advertisement for Italgas. It features a stylized illustration of a city with a central heating plant. The text reads: 'La centrale del calore pulito. Anche nei conti. Per il riscaldamento centralizzato, tre nuove proposte Italgas a scelta: Calore pulito "chiavi in mano", Calore pulito con contributo, Calore pulito con finanziamento. Italgas Servizio riscaldamento non-stop. Per informazioni: Servizio Roma Gas Via Ostiense 72 TEL. 5275 570759'.